

La critica alla religiosità di Israele (Ger. 2, Ger. 7 e 26)

Tra il X secolo a. C. (inizio della monarchia) e l'VIII o il VII si verificarono sostanziali cambiamenti nella società israelitica, testimoniati anche dall'archeologia: nelle città del X sec. le case erano più o meno tutte uguali, mentre negli strati dell'VIII si vedono palazzi e tuguri. La forbice fra ricchi e poveri si allarga e si affermano nuove classi sociali: funzionari reali, ufficiali dell'esercito e commercianti e nasce la proprietà privata. Cambia anche la prospettiva, per cui la terra non è più vista tanto come usufrutto dato da Dio, ma come proprietà: si veda al riguardo il famoso episodio della *vigna di Nabot* (I Re 21) dove si scontrano due tipi di mentalità, due culture: da un lato Nabot non vuole cedere l'eredità dei padri, mentre la moglie del re, Izebel, una cananea, ritiene che il re abbia il dominio su tutto il Paese, uomini e cose. A questi atteggiamenti reagiscono i profeti con la loro predicazione, in modo particolare Amos, Isaia e Michea – e, 100 anni più tardi, lo stesso Geremia. Due esempi abbastanza simili di questa predicazione sono Amos 2: 6 – 16 (dove si protesta contro l'avidità dei ricchi) e Isaia 1: 10 – 28 (in cui il rispetto della giustizia viene letto come l'unico atto di culto gradito a Dio). Nei profeti, due sono i concetti che ritornano con maggiore insistenza: *Mishpat* (diritto) e *Sedaqa* (giustizia).

Esaminando il messaggio dei profeti dell'VIII e del VII secolo a. C., è stato detto essi erano di fatto dei conservatori, in quanto la loro predicazione esprimeva una forte condanna per gli effetti della "modernizzazione" dello Stato di Israele a seguito dell'istituzione della monarchia, la quale aveva creato forti dislivelli tra ricchi e poveri. Ci possiamo chiedere se una simile analisi sia corretta e se questa debba essere applicata senza mediazioni alla nostra situazione – o se invece non si debba essere più prudenti nel giudicare la modernità di oggi e magari un po' più critici nel giudicare il "buon tempo passato".

Oggi leggiamo alcune parole di Geremia tratte dal cap. 2 (ma altre se ne potrebbero trovare, visto che il tema è ricorrente) in cui il profeta rimprovera al suo popolo il fatto che si è prostituito con gli idoli pagani ed in cui si nota che questo non sia un fatto solo teologico, ma che ha delle conseguenze pratiche con l'abbandono della legge di Dio e dunque della giustizia e del diritto.

In seguito leggeremo dai cap. 7 e 26, che narrano del cosiddetto "discorso del Tempio". Il v. 26,1 ci dice che questo episodio ebbe luogo all'inizio del regno di Ioiakim, dunque o alla fine del 609 o all'inizio del 608. Ioiakim non seguì la politica riformatrice del padre. Anzi, il nuovo re fece importanti interventi edilizi per abbellire i suoi palazzi e Geremia denuncerà senza mezzi termini lo sfruttamento degli operai durante i lavori (22, 13-19).

Geremia 2, 5-13

5 Così parla il Signore: «Quale iniquità hanno trovato i vostri padri in me, che si sono allontanati da me, e sono andati dietro alla vanità, e sono diventati essi stessi vanità? 6 Essi non hanno detto: "Dov'è il Signore che ci ha fatto uscire dal paese d'Egitto, che ci ha condotti per il deserto, per un paese di solitudine e di crepacci, per un paese di siccità e di ombra di morte, per un paese per il quale nessuno passò mai e dove non abitò mai nessuno?" 7 Io vi ho condotti in un paese che è un frutteto, perché ne mangiaste i frutti e i buoni prodotti; ma voi, quando vi siete entrati, avete contaminato il mio paese e avete fatto della mia eredità un'abominazione. 8 Non hanno detto i sacerdoti: "Dov'è il Signore?" I depositari della legge non mi hanno conosciuto, i pastori mi sono stati infedeli, i profeti hanno profetato nel nome di Baal, e sono andati dietro a cose che non giovano a nulla. 9 Perciò io contenderò ancora in giudizio con voi», dice il Signore, «e contenderò con i figli dei vostri figli. 10 Passate dunque nelle isole di Chittim (Cipro), e guardate! Mandate a Chedar (deserto arabico) e osservate bene, e guardate se avvenne mai qualcosa di simile! 11 C'è forse una nazione che abbia cambiato i suoi dèi, sebbene non siano dèi? Ma il mio popolo ha cambiato la sua gloria per ciò che non giova a nulla. 12 O cieli, stupite di questo; inorridite e restate attoniti», dice il Signore. 13 «Il mio popolo infatti ha commesso due mali: ha abbandonato me, la sorgente d'acqua viva, e si è scavato delle cisterne, delle cisterne screpolate, che non tengono l'acqua.

Geremia 7, 1-15

1 Ecco la parola che fu rivolta a Geremia da parte del Signore: 2 «Fèrmati alla porta della casa del Signore e là proclama questa parola: "Ascoltate la parola del Signore, Signore voi tutti,

uomini di Giuda, che entrate per queste porte per prostrarvi davanti al Signore! 3 Così parla il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Cambiate le vostre vie e le vostre opere, e io vi farò abitare in questo luogo. 4 Non ponete la vostra fiducia in parole false, dicendo: 'Questo è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore!' 5 Ma se cambiate veramente le vostre vie e le vostre opere, se praticate sul serio la giustizia gli uni verso gli altri, 6 se non opprimete lo straniero, l'orfano e la vedova, se non spargete sangue innocente in questo luogo, e non andate per vostra sciagura dietro ad altri dèi, 7 io allora vi farò abitare in questo luogo, nel paese che allora diedi ai vostri padri per sempre. 8 Ecco, voi mettete la vostra fiducia in parole false, che non giovano a nulla. 9 Voi rubate, uccidete, commettete adulteri, giurate il falso, offrite profumi a Baal, andate dietro ad altri dèi che prima non conoscevate, 10 e poi venite a presentarvi davanti a me, in questa casa sulla quale è invocato il mio nome. Voi dite: 'Siamo salvi!' Perciò commettete tutte queste abominazioni. 11 È forse, agli occhi vostri, una spelonca di ladri questa casa sulla quale è invocato il mio nome? Ecco, tutto questo io l'ho visto", dice il Signore. 12 "Andate al mio luogo che era a Silo, dove una volta avevo messo il mio nome, e guardate come l'ho trattato, a causa della malvagità del mio popolo d'Israele. 13 Ora, poiché avete commesso tutte queste cose", dice il Signore, "poiché vi ho parlato, parlato fin dal mattino, e voi non avete dato ascolto, poiché vi ho chiamati e voi non avete risposto, 14 io tratterò questa casa, sulla quale è invocato il mio nome e nella quale riponete la vostra fiducia, e il luogo che ho dato a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo: 15 vi cacerò dalla mia presenza, come ho cacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Efraim".

Geremia 26, 1-24

1 Nel principio del regno di Ioiachim figlio di Giosia, re di Giuda, fu pronunciata questa parola da parte del Signore:

2 «Così parla il Signore: "Va' nel cortile della casa del Signore, e di' a tutte le città di Giuda, che vengono a prostrarsi nella casa del Signore, tutte le parole che io ti comando di dir loro; non omettere nessuna parola. 3 Forse daranno ascolto e si convertiranno ciascuno dalla sua via malvagia; e io mi pentirò del male che penso di far loro per la malvagità delle loro azioni. 4 Tu dirai loro: 'Così parla il Signore: Se non date ascolto, se non camminate secondo la mia legge, che vi ho posta davanti, 5 se non date ascolto alle parole dei miei servitori, i profeti, i quali vi mando, che vi ho mandato fin dal mattino e non li avete ascoltati, 6 io tratterò questa casa come Silo, e farò in modo che questa città serva di maledizione presso tutte le nazioni della terra'"».

7 I sacerdoti, i profeti e tutto il popolo udirono Geremia che pronunciava queste parole nella casa del Signore. 8 Appena Geremia ebbe finito di pronunciare tutto quello che il Signore gli aveva comandato di dire a tutto il popolo, i sacerdoti, i profeti e tutto il popolo lo presero e dissero: «Tu devi morire! 9 Perché hai profetizzato nel nome del Signore, dicendo: "Questa casa sarà come Silo e questa città sarà devastata, e priva di abitanti"?» Tutto il popolo si radunò contro Geremia nella casa del Signore. 10 Quando i capi di Giuda udirono queste cose, salirono dal palazzo del re al tempio del Signore, e si sedettero all'ingresso della porta nuova del tempio del Signore. 11 I sacerdoti e i profeti parlarono ai capi e a tutto il popolo, dicendo: «Quest'uomo merita la morte, perché ha profetizzato contro questa città, nel modo che avete udito con le vostre orecchie».

12 Allora Geremia parlò a tutti i capi e a tutto il popolo, dicendo: «Il Signore mi ha mandato a profetizzare contro questo tempio e contro questa città tutte le cose che avete udite. 13 Ora, cambiate le vostre vie e le vostre azioni, date ascolto alla voce del Signore, del vostro Dio, e il Signore si pentirà del male che ha pronunciato contro di voi. 14 Quanto a me, eccomi nelle vostre mani; fate di me quello che vi parrà buono e giusto. 15 Soltanto sappiate per certo che, se mi uccidete, mettete del sangue innocente addosso a voi, a questa città e ai suoi abitanti, perché il Signore mi ha veramente mandato da voi per farvi udire tutte queste parole».

16 Allora i capi e tutto il popolo dissero ai sacerdoti e ai profeti: «Quest'uomo non merita la morte, perché ci ha parlato nel nome del Signore, del nostro Dio». 17 Alcuni degli anziani del paese si alzarono e parlarono così a tutta l'assemblea del popolo: 18 «Michea, il Morasita, profetizzò ai giorni di Ezechia, re di Giuda, e parlò a tutto il popolo di Giuda in questi termini: "Così dice il Signore degli eserciti:

'Sion sarà arata come un campo,

Gerusalemme diventerà un mucchio di macerie,

e la montagna del tempio, un'altura boscosa" (Michea 3,12).

19 Ezechia, re di Giuda, e tutto Giuda lo misero a morte? Ezechia non temette forse il Signore, e non supplicò il Signore al punto che il Signore si pentì del male che aveva pronunciato contro di loro? Ma noi stiamo per compiere un male gravissimo a nostro danno».

20 Vi fu anche un altro uomo che profetizzò nel nome del Signore: Uria, figlio di Semaia di Chiriat-Iearim, il quale profetizzò contro questa città e contro questo paese, in tutto e per tutto come Geremia. 21 Il re Ioiachim, tutti i suoi uomini prodi e tutti i suoi capi udirono le sue parole; il re cercò di farlo morire; ma Uria lo seppe, ebbe paura, fuggì e andò in Egitto. 22 Il re Ioiachim mandò degli uomini in Egitto, cioè Elnatan, figlio di Acbor, e altra gente con lui. 23 Questi trassero Uria fuori d'Egitto, e lo condussero al re Ioiachim, il quale lo colpì con la spada, e gettò il suo cadavere fra le sepolture dei figli del popolo. 24 Ma la mano di Aicam, figlio di Safan, fu con Geremia, e impedì che fosse dato in mano del popolo per essere messo a morte.

Geremia 22, 13-19

13 «Guai a colui che costruisce la sua casa senza giustizia e le sue camere senza equità; che fa lavorare il prossimo per nulla, non gli paga il suo salario 14 e dice: "Mi costruirò una casa grande con camere spaziose al piano di sopra". Egli vi fa delle finestre, la riveste di legno di cedro e la dipinge di rosso! 15 Tu regni forse perché hai la passione del cedro? Tuo padre forse non mangiava e beveva? Però faceva ciò che è retto e giusto, e tutto gli andava bene.

16 Egli giudicava la causa del povero e del bisognoso, e tutto gli andava bene. Questo non significa forse conoscermi?», dice il Signore. 17 «Ma tu non hai occhi né cuore che per la tua cupidigia, per spargere sangue innocente, per fare oppressione e violenza».

18 Perciò, così parla il Signore riguardo a Ioiachim, figlio di Giosia, re di Giuda: «Non lo si compiangerà, dicendo: "Ahimè, fratello mio, ahimè sorella!" Non se ne farà cordoglio, dicendo: "Ahimè, signore, ahimè, maestà!" 19 Sarà sepolto come si seppellisce un asino, trascinato e gettato fuori dalle porte di Gerusalemme».